**LEGENDA:**

* Le frasi di questo colore servono solo per dare spiegazioni, sono fuori dalla narrazione e verranno eliminate dopo la prima lettura o prima della stesura finale.
* Le parole di questo colore servono ad indicare persone, razze, eventi o luoghi che non hanno ancora un nome.

**STORIA DEL CONTINENTE**

Nel lontano paese di Estalas, durante l’annuale festa della liberazione l’ intero villaggio è seduto intorno al fuoco e ascolta attento le storie del Vecchio Anziano:

Esattamente 222 anni fa il regno di Etrias veniva continuamente invaso e saccheggiato dalle tribù barbare del sud, che con l’arrivo della primavera, attraversavano la Grande Foresta, kilometri e kilometri di foresta sconfinata per venire ad invadere il nostro regno. Quei barbari erano chiamati tali perché non erano civilizzati come noi, hanno scelto una vita nomade fatta di saccheggi e violenza, ma erano ben lontani dall’ essere stupidi… o impreparati. Infatti conoscevano la Grande Foresta molto bene, molto meglio del nostro popolo, e non facevano fatica ad attraversarla anche in gran numero nonostante fosse davvero fitta e piena di pericoli. Si dice che avessero trovato un sentiero dove persino gli animali ne rimanevano alla larga… Qualcosa di ben peggiore doveva trovarsi li… Creature deformi, con 10 teste e 100 tentacoli… e 1000 occhi, ma non si sa perché queste creature non abbiamo mai attaccato i barbari di passaggio. – Si interruppe un attimo per assaporare un sorso di vino speziato prima di ricominciare-.

Riprendiamo la nostra storia, dove eravamo rimasti… ah si gli invasori. Un bel giorno dopo l’ennesimo attacco dei barbari il popolo non ne poté più e chiese a gran voce al signore del Regno, il padre del nostro sovrano, che riposi in pace. Gli chiese di ricacciare questi invasori una volta per tutte. Allora cosa poté rispondere il nostro potente sovrano, pace all’anima sua, se non che avrebbe eliminato questa minaccia una volta per sempre?!? Così durante l’autunno chiamò a raccolta quanti più guerrieri possibili e durante l’inverno li addestrò duramente a combattere contro i barbari e insegnò loro a non sottovalutare la loro astuzia inferiore solo alla loro ferocia.

La primavera era alle porte e prima che le tribù potessero fare di nuovo incursione come ogni anno,-sovrano-, che Pelor possa accoglierlo nel suo regno, prese il suo esercito e attraversò la Grande foresta percorrendo un vecchio sentiero che era stato dimenticato da tempo ma che fungeva ancora bene allo scopo. Gli animali che abitavano la foresta erano ben lungi dal pensiero di attaccare quelle migliaia di uomini armati fino ai denti e quindi riuscirono ad attraversarla senza troppe perdite.

Giunti fuori dalla foresta trovarono i barbari radunati in accampamenti che si preparavano all’arrivo della primavera con sacrifici e feste. Furono presi alla sprovvista perché non si aspettavano l’incursione del nostro esercito e furono sconfitti senza troppi problemi. Forti di questa repentina vittoria si spinsero velocemente a sud conquistando vittorie su vittorie. Inorgogliti dalle numerose conquiste territoriali dimenticarono ben presto che i barbari non sono solo combattenti brutali e spietati ma sono anche molto furbi, infatti li stavano pian piano attirando in una trappola.

Giunti al centro di una vallata, mentre inseguivano una tribù di elfi, scattò la loro trappola, quando riuscirono a raggiungere il gruppo di elfi, ecco che dalle colline le armate di barbari si palesavano ma oramai era troppo tardi per tornare indietro e quindi si riorganizzarono per cercare di resistere a quel temibile assalto. Infatti gli avversari che dovettero fronteggiare quei poveri sventurati erano davvero temibili, molto diversi da quelli che abbiamo imparato a conoscere e a combattere, erano esseri incredibilmente grandi a cavallo di bestie mostruose altrettanto grandi, abbiamo imparato a conoscerli con il nome di Giganti.

Come potevano fronteggiare delle creature simili! L’unica speranza di salvezza era riposta in alcuni eroici soldati che si allontanarono dalla battaglia prima che i Giganti potessero circondarli completamente. Spronarono i cavalli a più non posso, li fecero correre più di quanto avessero mai fatto, più a lungo di quanto avessero mai fatto fino a quando non stramazzarono al suolo per la fatica, ma non c’ era tempo per disperarsi per i loro fedeli destrieri, non avevano tempo da perdere dovevano arrivare il prima possibile alla Grande foresta. Lasciato l’equipaggiamento non indispensabile cominciarono a correre, il destino del Regno dipendeva da questo.

Finalmente dopo due giorni ininterrotti di corsa a cavallo e a piedi arrivarono al limitare della foresta dove erano li ad attenderli –figlio del sovrano- e un gruppo di incantatori che aspettavano solo un segnale. Avevano passato le scorse stagioni a prepararsi a questo momento. Avevano collaborato insieme maghi, stregoni, druidi, chierici e qualunque altra sorta di incantatori in cerca di un modo per poter proteggere il regno nel caso l’assalto fosse fallito, hanno cercato per mesi tra i testi antichi qualche incantesimo o potere che potesse aiutarli in questo molto più che arduo compito.

Dopo numerose ricerche trovarono quello che stavano cercando, e forse avrebbero preferito non trovarlo, un modo per eliminare per sempre la minaccia dei barbari, ma a caro prezzo. Si trattava di un antico rituale che fu andato perduto nei secoli ma ritrovato quasi per caso da chi non sapeva nemmeno della sua esistenza. Ci furono settimane molto turbolente nel Regno mentre si cercava di decidere se fosse giusto oppure no risvegliare un così antico e quanto mai grande potere, dopotutto questo rituale richiedeva il sacrificio di chi lo eseguisse. Non fu una decisione facile da prendere, ma dopo che quell’ estate gli Uruk, uno dei clan più feroci degli orchi, non contento delle razzie compiute, mise fuoco all’intero villaggio ma non prima di aver intrappolato al loro interno gli occupanti. Dopo quella vicenda la decisione dell’ intero regno fu quasi unanime, avrebbero usato quell’antico potere, avrebbero isolato per sempre Etrias dal resto del mondo. Passarono i mesi ed eseguirono numerose tentativi, ci furono alcune perdite nel processo, ma alla fine riuscirono a padroneggiarlo.

Un gruppo di volontari, di cui nessuno si ricorda più i nomi ormai, partirono alla volta della Grande Foresta e mentre l’esercito passava e liberava la strada, loro intanto preparavano il rituale con rune ed oggetti speciali conosciuti solo da quel manipolo di eroi. Finito di preparare tutto il necessario al limite nord della foresta si unirono all’ esercito regolare fino al limite sud e fecero la stessa cosa anche li e poi… attesero… Attesero per settimane fin quando un giorno, ecco spuntare all’ orizzonte un piccolo gruppo di persone che si avvicinava correndo a più non posso, alcuni caddero e per la troppa fatica non si rialzarono più, solo in due arrivarono a destinazione e recapitarono il messaggio – Etrias è in pericolo- disse uno prima di stramazzare al suolo privo di vita –Il Re è morto- continuò l’altro – Eseguite il rituale – aggiunse, prima di svenire.

Così ebbe inizio il rituale, mentre il soldato in fin di vita fu riportato indietro farfugliando di quelle creature gigantesche che aveva visto e della loro ferocia. E poi, all’ orizzonte, videro delle figure umanoidi avvicinarsi a gran velocità – Sono dei nostri! – gridò una guardia, ma quasi furono più vicini capirono che non erano alleati e così si affrettarono. Alcuni si dovettero sacrificare per dare inizio al rituale mentre gli altri si affrettavano a tornare indietro verso la loro patria. L’ erba crebbe, i rami si fecero più grandi e più forti e si avvicinarono l’ uno a l’ altro come a formare una rete intricata, la corteccia cominciò ad indurirsi, le radici spuntarono fuori dal terreno e si cominciarono ad intrecciare, subito gli uccelli volarono via e si udì un gran vociare di animali che scappava impaurito.

I barbari non preoccupandosi di quanto stava accadendo provarono ad oltrepassare quella rete fittissima fatta di rami ed erba e liane. I soldati che si trovavano li quel giorno raccontarono di aver visto gli alberi prendere vita, e da fuori la foresta si udivano urla strazianti di dolore, grida terrorizzate da qualcosa che non avrebbero potuto immaginare nei loro peggiori incubi, qualcosa che non avrebbe dovuto essere li, qualcosa che non dovrebbe essere da nessuna parte, era come se la foresta si stesse proteggendo da sola.

Quei pochi che si salvarono da quel massacro raccontano che ora la foresta è abitata da qualcosa di molto peggiore di quello che c’ era prima e quel povero soldato sfinito morì pochi giorni dopo tra atroci sofferenze ma in pochi attimi di lucidità riuscì a raccontare la sua storia, quello che era accaduto e quello che aveva visto. E da quel giorno – figlio del sovrano (nuovo reggente) – stabilì che i tutti i soldati in addestramento avrebbero dovuto imparare delle tecniche per poter fronteggiare al meglio quegli esseri mostruosi nel caso un giorno avessero trovato il modo di invadere di nuovo le nostre terre.

**ALL’AVVENTURA**

Mentre il vecchio saggio prosegue con la sua storia, il fabbro si allontanò dal falò per prendersi da bere, ma viene avvicinato da un losco figuro. Questi gli parla di una vecchia cava situata a nord-est del villaggio risalente a prima della guerra da dove veniva estratto del minerale molto più resistente del comune acciaio, - Mithril - disse il giovane fabbro – qualcosa di simile ma diverso – rispose la sagoma incappucciata e mentre faceva per allontanarsi il nano lo fermò e gli disse – cosa vuoi in cambio di queste informazioni?- - nulla che tu puoi darmi, un’unica cosa ti chiedo, non far sapere a nessuno che sono mai stato qui, inventati qualunque storia vuoi su come hai avuto le informazioni ma non mi nominare… MAI! – rivolgendogli un unico sguardo inquietante da sotto il cappuccio l’individuo si allontanò e scomparve nel buio della notte. Il fabbro sorpreso e alquanto inquietato da quell’incontro rifletté un po' sulla questione e poi decise che avrebbe fatto come gli era stato chiesto convincendosi che fosse stata una benedizione degli dei così tornò a bere e a divertirsi insieme agli altri più felice che mai.

Il mattino seguente il buon fabbro si recò in piazza e cominciò ad urlare a squarciagola – Popolo di Greyhawk, questa notte il nostro protettore Heironeous mi è apparso in sogno e mi ha concesso una visione. – a queste parole il popolo si incuriosì e dopo poco tempo ebbe quasi tutto il villaggio riunito ai suoi piedi e lo ascoltavano assorto. Fomentato dalla grande folla che si era riunita li intorno proseguì – Un metallo molto prezioso si nasconde nella nostra regione, un metallo simile al mithril che i miei fratelli nani estraggono nelle loro montagne di ancora da decidere e che a noi povera gente di paese non è concesso avere. Ma il nostro grande Dio ha deciso di cambiare questa situazione e mi ha mostrato questo splendido lucente acciaio, il suo nome è ancora da decidere. E’ rimasto nascosto per moltissimo tempo ai nostri occhi fin da prima della Grande Liberazione, ma ora è arrivato il momento di riportarlo alla luce. A chiunque voglia avventurarsi posso fornirgli le mie armi e corazze migliori in cambio chiedo solo che mi venga riportato materiale a sufficienza per poterlo cominciare a lavorare. A chiunque sia interessato si rechi nella mia bottega. Grazie gente del vostro tempo.-

Quando il nano ebbe finito il suo discorso la folla tornò alle proprie mansioni, molti non credevano alle parole del fabbro ma altri invece ne parlavano fantasticando di quali altri tesori potessero esserci nella cava e quali avventure potevano attendere chi si avesse avuto il coraggio di intraprendere quella spedizione. Non tutti erano scettici e alcuni di essi si recarono nella bottega del fabbro per avere altre informazioni. Due di questi erano Grandur Darkeyes e Rynn Hawklight due ragazzi poco più che ventenni ed amici di lunga data. Appena sentita questa storia i due pensarono che fosse arrivato il loro momento per dimostrare a se stessi quanto valevano e poter dimostrare finalmente al villaggio che non erano semplicemente due orfani combina guai ma erano capaci di compiere grandi gesta.

*Una grossa montagna si erge davanti a voi, la cima non sembra visibile da questa distanza, una grossa grotta si presenta dinnanzi i vostri occhi e la vostra attenzione viene catturata da 4 figure umanoidi che sembrano pattugliare la zona circostante, ma sembrano non avervi notato. Nel frattempo sentite dei rumori avvicinarsi sul margine opposto della foresta, fissato lo sguardo su di essa, potete scorgere un grosso cavallo trainare un carro molto pesante alla cui guida sembra esserci un piccolo umanoide dalla faccia piatta, il naso largo e le orecchie appuntite come le loro zanne. Al primo sguardo sembra essere un goblin, una creatura di cui avete sentito parlare solo nelle storie.*

*Grandur Killnight è un ragazzo di circa 22 anni, rimasto orfano quando era molto piccolo. Sua madre è morta durante uno degli attacchi dei predoni e il padre è partito poco dopo insieme ad altre persone per cercare vendetta ma non sono mai più tornati. Il giovane orfano è stato cresciuto dagli abitanti del villaggio che lo sfamavano e gli offrivano un letto per dormire, ma lui ha sempre rifiutato l’idea di essere adottato da una famiglia che non fosse quella di suo padre convinto che un giorno avrebbe fatto ritorno. Il giovane Grandur ha stretto poi una lunga e duratura amicizia con un altro orfano Bimbo orfano credendo che solo un’altro orfano potesse comprendere lo stato di malessere che si prova essendo rimasti soli. I due sono subito diventati amici e hanno iniziato a vivere alla giornata facendo tutto il necessario per sopravvivere senza dover dipendere da nessun altro se non loro stessi.*

*All’ età di 15 anni Grandur viene mandato a Granyaron per ricevere l’addestramento di base come tutti. Un giorno arrivò all’addestramento un giovane mago che stava ancora imparando la sottile arte della magia arcana*